



## La rivoluzione del catasto

■ di mauro luminari

La "rivoluzione del Catasto" sta giungendo alla fase finale nella media Vallesina. Una rivoluzione concettuale che rovescia l'antico concetto di dover andare al Catasto di Ancona per visure, volture e quanto altro necessario. Ora sarà il Catasto ad andare sul territorio, o meglio a trasferire le sue funzioni ai Comuni, facendo risparmiare soldi e tempo ai tecnici (e quindi ai loro clienti) ma anche ai cittadini che vogliono controllare di persona i propri interessi. Non solo: 23 Comuni gestiranno questo importante servizio in forma consociata. Insomma il Catasto a portata di mano.

Subito dopo l'approvazione, lo scorso 14 luglio, del DPCM attuativo del decentramento il CIS ha ritenuto opportuno riprendere i contatti con il Comune di Jesi e gli altri Comuni del comprensorio con cui già dal 2004 si era iniziato a lavorare in questo settore ottenendo dall'Agenzia del Territorio l'apertura di due sportelli decentrati, uno a Moie presso il CIS e uno a Jesi, attraverso i quali vengono garantite in loco tutte le operazioni di front-office (visure, certificazioni ecc.).

I comuni interessati oltre Jesi e i 12 Comuni associati in CIS srl (Castellbellino, Castelplanio, Cupramontana, Maiolati Spontini, Mergo, Montecarotto, Monteberto, Poggio San Marcello, Rosora, San Paolo di Jesi, Serra San Quirico, Staffolo), sono anche Apiro, Arcevia, Belvedere Ostrense, Castelleone di Suasa, Monsano, Morro D'Alba, Poggio San Vicino, San Marcello, Santa Maria Nuova, Serra de' Conti.

Sono quindi 23 i Comuni con i quali sono state ragionare soluzioni ottimali per poter meglio garantire questo servizio ai cittadini del comprensorio ed alle amministrazioni locali che in questa maniera verrebbero a disporre di utili informazioni per la programmazione urbanistica, la gestione delle politiche ambientali, la gestione tributi ecc.

In pratica tutto quello che fino ad oggi viene svolto

dall'Agenzia del Territorio in forma accentrata e in Ancona, da domani sarà governato dai Comuni direttamente sul territorio. I Comuni dovevano scegliere quale percorso organizzativo fosse più idoneo per ottimizzare il servizio.

Il Consiglio dei ministri, a metà giugno scorso, ha approvato il decreto attuativo della legge pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 5 luglio scorso. Ora i Comuni hanno 90 giorni per decidere sulle scelte tecniche tra le opzioni comprese nel decreto attuativo stesso. I Comuni che fanno capo al Cis hanno scelto quella più efficace e che comporta minori tempi d'attuazione, ovvero la forma associativa, nello specifico Associazione Enti Territoriali (ex art.30 decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267).

Entro il 30 settembre dovrà essere formalizzata e approvata da ogni singolo Comune la forma associativa sopraccitata. È l'ultimo passo burocratico per poter accedere all'inizio vero e proprio della gestione delle funzioni catastali. Delle fasi precedenti, la più significativa è il piano finanziario con una proposta tecnica, organizzativa ed economica. Atto doveroso perché il servizio è sì tecnico e tecnologico ma dev'essere tutto a puntino per diventare efficace e veloce. Per poter dare ai tecnici percorsi telematici preferenziali, e ai cittadini la possibilità di verifiche anche dal proprio computer o comunque senza dover andare in Ancona.

«Una corretta, veloce e qualificata risposta agli adempimenti normativi nonché alle istanze del territorio, unitamente alla fiducia di tanti Comuni, conferma come il Cis abbia saputo trasformarsi nei compiti e nei servizi resi alla collettività, senza perdere un millimetro dei valori fondanti fatti di servizio ai Comuni e di efficienza» ha commentato il presidente di Cis srl, Sergio Cerioni, impegnato a mettere a punto il nuovo compito gestionale.

